

Prezzo di Associazione

Utile a fine:	anno . . . . .	L. 20
semestrale . . . . .	11	
trimestrale . . . . .	4	
mensile . . . . .	2	
Settimanale . . . . .	1.40	
quindicinale . . . . .	17	
trimestrale . . . . .	42	
annuale . . . . .	168	

Le associazioni non obbligate al  
versamento d'abbonamento.

Una legge in tutta B Regno consente.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

## Enciclica di S. S. Papa Leone XIII SUL CENTENARIO DI S. FRANCESCO D'ASSISI

(Veritudo iustitiae)

A TUTTI I VENERABILI FRATELLI  
PATERARCHI PRIMATI ARCHEVESCOVI E VESCOVI  
DEL MONDO CATTOLICO  
AVVENTI GRÀZIA E COMUNIONE  
COLLA SEDIS APSTOLICA

VENERABILI FRATELLI  
SALUTE ED APSTOLICA BENEDIZIONE

Aventurosoamente è dato alla cristianità di poter celebrare nel giro di pochi anni la memoria di due Grandi, che chiamati in cielo alla immortale corona della santità, lasciavano in restaglio alla terra numeroso studio di magnanimi figli, quasi perpetui germogli delle loro virtù. — Poiché dopo le secolari feste in onore di S. Benedetto, padre e legislatore del monachismo in Occidente, ecco prossima non dissimile occasione di rendere pubbliche onoranze a San Francesco d'Assisi, compiendosi il settimo centenario dal di ch' ei nacque al mondo. Nella qual cosa abbiam ragione di raffigurare una benigna disposizione dalla provvidenza divina; la quale tol porgere alla venerazione delle genti il di natalizio di sacerdoti patriarchi, sembra che voglia ride stare in esse la rimembranza dei maravigliosi meriti e la intelligenza ad ognuno, che agli ordini religiosi, di cui furono padri, donò meritando di essere in guisa contanto indegna maltrattati, particolarmente in paesi, dai quali per via d'indegno e di spergiore, solo crebbero la civiltà e la fama. — Noi certo nutriamo fiducia, che testate solenni commemorazioni non abbiano a passare infruttuose, per il popolo cristiano, che i figli degli ordini religiosi ebbe ognora a buon diritto in conto di amici; e come già rese splendido tributo di devozione e di riconoscenza al nome di Benedetto, così ora gareggia nell'apprestare pomposa festa e molteplici omaggi alla memoria di Francesco. E questa nobile gara di riverente affetto non si restringe alla fortunata terra che gli diede i natali, né alle vicine contrade concesse dalla sua persona; ma largamente si estende ad ogni parte di mondo, dove suoni il nome, o fluiscono le istituzioni del gran Patriarca.

Cotale ardore di animi a scopo si santo Noi più che altri mai commandiamo altamente; Noi, che sin dai Nostri verdi anni prendemmo ad ammirare e ad amare di parziale tenerezza il poverello d'Assisi; che Ci gloriamo di essere ascritti alla sua famiglia; e che più d'una volta a sfogo della Nostra devozione con accessa prama salissimo il sacro monte dell'Alvernia, dove ad ogni più sospinto Ci si affacciava alla mente la mestosa figura del Santo, e quella solitudine si ricca di memorie teneva come assorto il Nostro spirto che silenzioso la contemplava. — Ma per lodevole che sia contestato entusiasmo, esso solo non basta. Imperocchè, bisogna ben persuadersene, gli onori che si apparecciano a san Francesco, allora massimamente teneranza accetti a lui che li riceve, quando riscano profittevoli a chi li rende. Ora il più sostanziale e non passeggero profitto consiste in questo, che gli uomini prendano qualche tratto di simiglianza dalla sovrana virtù di colori che ammirano, e procurino di renderli migliori imitandolo. Se tanto coll'aiuto di Dio venisse lor fatto, certamente sarebbe trovato ai mali, che ora ne incalzano, opportuno e molto efficace ristoro. — Perciò Ci siamo risolti, Venerabili Fratelli, d'indirizzarvi con questa Lettera la Nostra parola, non solo a fine di rendere pubblica testimonianza della Nostra devozione a Francesco d'Assisi, ma per eccitare altresì il vostro zelo a promuovere insieme con Noi la salute dell'unione consolare mercede il rimedio che abbiamo indicato.

Gesù Cristo redentore del genere umano è la perenne ed incessante sorgente di tutti i beni che ci vengono dalla infinita misericordia divina: talchè egli medesimo che salvò una volta l'umanità, la viene salvando in tutti i secoli: Imperocchè non habbi sotto del cielo altro nome dato agli uomini, mercede di cui abbiamo noi ad essere salvati. (1)

(1) Matth. X, 9-10.

(2) Matth. XII, 21.

Onde se mai per effetto di debolezza o di colpa il genere umano si vegga nuovamente caduto al basso da aver bisogno di una mano poderosa che lo sollevi, egli è duopo che ricorra per aiuto a Gesù Cristo, tenendo per indubbiata, non esser possibile più valido o più fidato rifugio. Poichè è si ampia e si forte la sua divina virtù, che basta a cessare ogni pericolo, a sanare ogni male. Ed il rimedio verrà senza fallo, sei che l'umana famiglia sia richiamata a professare la fede di Gesù Cristo e ad osservarne i santi precetti. In tali distrette, quando è maturo il momento segnato nei pietosi consigli dell'Eterno, la divina provvidenza ordinariamente suscita un uomo, non della tempra dei più, ma sommo e straordinario, e ad esso affidà il compito di rendere alla società la salvezza. Ora questo è quanto succedeva in sullo scorso del secolo duodecimo e alquanto appresso: e alla grand'opera ristoratrice fu eletto Francesco.

Conosciuti abbastanza sono quei tempi con le loro qualità e buone e ree. Profonda e robusta la fede cattolica: infervorati dal sentimento religioso crociavansi a schiere, e bello reputavano salpare per la Palestina risolti di vincere o di morire. Gionostante licenziosi oltremodico, correvano i costumi: e strettissimo era il bisogno di tornare in vigore la vita cristiana. — Ora principaliissima della vita cristiana è lo spirito di sacrificio, simboleggiato nella Croce, cui deve togliere sulle spalle chiunque vuol essere seguace di Gesù Cristo. E costoso sacrificio reca soto il distacco dai bei sensibili, l'annegazione di se stesso, la fassegnata e calma pazienza nelle avversità.

Finalmente siglora e regina di tutte le virtù è la carità verso Dio e verso il prossimo; la quale in sua possessa disacerba le molestie inseparabili dall'adempimento del dovere, e per quanto gravi sieno gli affanni della vita olla sa renderli, non pur sopportabili, ma scavi.

Di siffatta virtù nel secolo duodecimo era scarsissima grande, troppi essendo, che attaccati perdutamente alle cose umane o folleggiavano per ismisurata cupidigia di onori e di ricchezze, o struggevansi in lussu e la scivola. La prepotenza di pochi volgevansi per lo più ad oppressione del misero e dispetto popolo minuto: da colpa siffatte non andavano netti neanche coloro che per debito d'ufficio arrebbiero dovuto essere degli altri l'esempio e i maestri. E a misura che la carità, scemava, prevalevano comunemente perniciose passioni, invidia, rivalità, odio, con tanta foga di ostilità che ad ogni più piccolo pretesto e le città limitrofe sfidavansi a disastrosi guerre, e i cittadini di una stessa città barbaramente gli uni gli altri si combattevano.

Tale il secolo, in cui s'avvenne Francesco. Egli però con' mirabile semplicità, e pari costanza, con la parola e con l'esempio volte offrire agli sguardi del mondo corrotto la schietta imagine della perfezione cristiana. — Infatti come il Gasmano patriarca Domenico difendeva coraggiosamente a quei di medesimi l'integrità della dottrina cattolica, e colla luce della rivelazione fuggiva i pravi dogmi dell'eresia, così Francesco, secondando l'impulso della grazia che il conduceva a grandi imprese, riuscì a risvegliare in patti cristiani l'amore della virtù, e a richiamare all'imitazione di Gesù Cristo uomini da lunga pezza travati. Certamente non fu il caso, che recò all'orechio del buon giovine quelle sentenze dell'Evangelio: Non vogliate avere né oro, né argento, né denaro nelle vostre borse, né bisacche per il viaggio, né due vesti, né scarpe, né bastone. (2) E: se vuoi essere perfetto, va, vendi ciò che hai, e dàli ai poveri... e vieni, e seguimi (3). E accogliendo queste parole come dette specialmente per lui, eva, si spoglia di tutto, fin degli abiti che aveva in dosso: si disposta irrevochabilmente alla povertà, e di quello grandi massime della perfezione evangelica, che esso aveva già con tanta generosità di cuore abbracciato, forma, il fondamento della regola che darà al suo Ordine. Da indi in poi, in mezzo alle voluttuose usanze, alle affetate delicatezze de' suoi tempi, egli incedo negletto e squallido nella persona: va mendicando il pane di porta in porta; e ciò che più è amaro, gli scherni della plebaglia, egli non che sopportarli, li divora con meraviglioso contento. Poichè la stoltezza della

Croce di Cristo era diventata per lui la più alta sapienza: ed a vederne compreso il profondo ed augusto mistero, vide e conoscobbi di non poter meglio collucare altrove la sua gloria. — Coll'anor della Croce gli entrò nel cuore la più viva ed ardente carità, che lo spinse a voler coraggiosamente dilatare sulla terra il regno di Gesù Cristo, e ad esporsi per tal cagione exaudito a evidente pericolo della vita. Questo amore di carità egli lo estese a tutti gli uomini ma i più miserabili o i più squallidi erano per lui i prediletti dimodochè sembrava porre lo spazio tra i suoi compiacimenti appunto in quei miseri, che il superbo mondo vuole avere maggiormente a schifo. In questa guisa egli fu grandemente benemerito della fratellanza fra gli uomini, ristabilita e perfezionata da Gesù Cristo che raccolse l'uman genere come in una sola famiglia, sottoposta al sovrano potere di Dio, padre comune di tutti.

Col corredo di tanta virtù, e particolarmente con tale austerrità di vita, quest'uomo illibatissimo prese a formar se stesso, quanto gli fu possibile, sul modello di Gesù Cristo. Se non che un altro segno della particolare provvidenza di Dio in ordine a Francesco fu ravisire nelle speciali ragioni di estrinsecu' somiglianza che egli ebbe col divino Redentore. — I fatti come a Gesù, così a Francesco avvenne e di nascere in una stalla, e di esser posto pargoletto a giocere in terra su poca paglia. A compiere la somiglianza non mancarono, come è fama, tripidi di angeli spiriti, né armorie per sovrastante aerea avvenementi diffuse. Ancora, come Cristo i suoi Apostoli, così Francesco raccolse attorno a sé alcuni discepoli, da mandar poi per la terra a predicare la pace cristiana, la salute eterna dello anime. Povarissimo, atrociamente vessaggiato, restito da suoi, neppur egli volle arre il suo dove posare il capo. Finalmente come ultimo segnile di somiglianza, nel monte dell'Alvernia, come in suo Calvario, ricevute per via di prodigo sin allora inaudito le sacre Stimmate, fu nella sua carne in certa guisa crocifisso. — Ricordiamo un avvenimento celebre non meno per la grandezza del miracolo, che per la testimonianza dei secoli. Che mentre un di stavasi assorto il Santo nella sublime contemplazione dei dolori di Gesù, e s'ibidendo di quello inefabili anzarezza intimamente avvisi al Redentore paziente, ecco apparire improvviso un Serafino: e per arcata virtù che di repente da lui nacque, secco Francesco trapassarsi le mani e i piedi come da chiodi, ed aprirsi come da acuta lancia il costato. Da quel punto gli rimase in cuore una fiamma di eccussiva carità, e nel corpo una viva e vera immagine delle piaghe del Salvatore.

Queste straordinarie manifestazioni della grazia divina, che meglio in gloria del cielo si canterebbero, rivelano abbastanza qual uomo fosse Francesco, e quanto degno della sublime missione di far rivivere il mezzo a' suoi contemporanei i santi costanzi cristiani. Vai, e ripara la mia casa che orolla, aveva detto a Francesco nell'umile chiesuola di san Damiano una voce sovrumana. Né meno meravigliosa fu la visione, onde al Pontefice Innocenzo III venne additato Francesco in atto di sostenere co' propri omerti la vacillante mura della Basilica Lateranense. Che significassero tali portenti, non è ebi noi veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve aiuto e sostegno in Francesco. Egli infatti diò questo principio all'impresa. Quasi dodici che furono i primi a seguirlo, furono altresì il piccolo seme, che fecondato da Dio e da lui veggia: significavano che a quei tempi la Chiesa di Dio trovrebbe non lieve ai

quel suo spirito essenzialmente cristiano si porge a meraviglia ai bisogni di tutti i tempi e di tutti i luoghi, non è da mettere in dubbio, che le istituzioni di Francesco sieno per tornare sommamente profittevoli esordio all' età nostra. Tanto più che i tempi per più d'un capo si rassomigliano. — La carità, come in altra, si è raffreddata non poco nell'animo di molti: o non è meno scaduta, l' osservanza dei doveri cristiani, perchè o mal compresi, o negletti. Prevalendo ora costumi e tendenze non guaridisimili, molti consumano la vita andando avidamente in cerca di comodità terrene, di sensuali piaceri. Stemprandosi in lusso, profondono il proprio, egognano l' altri: e levando a cielo la fraternanza universale, pur se ne fanno campioni più a parole che a fatti; poichè è l' egoismo che soverchia, e la schietta carità verso i deboli e gli indigenti si fa ogni giorno più rara. — In quel secolo la multiforme eresia degli Albigesi, collo spargere semi di ribellione contro la Chiesa, scompigliava in pari tempo gli ordini civili, e spianava la via ad una specie di *Socialismo*. E oggidì parinsuite van crescendo i fautori e propagatori del puro *Naturalismo*, i quali rifiutano pertinacemente ogni soggezione all' autorità della Chiesa, e di grado in grado logicamente avanzando, non lasciano intatto neppure la potestà civile: predicano la violenza e la rivolta: vagheggiano l' abolizione della proprietà: lusingano le passioni del proletario: scuotono le fondamenta di ogni ordinata convivenza, sia domestica, sia civile.

In mezzo a tanti e si gravi mali, ben comprendete, Venerabili Fratelli, come speranza non piccole di sollievo si possa ragionevolmente riporre nelle istituzioni Francescane, solche vengano richiamate al vigore di prima. — Al rifiorire di esse, riferirebbe agevolmente la fede, la pietà, e ogni virtù cristiana: sarebbe riottuata la misurata brama dei beni di quaggiù, e non si avrebbe più in uggia l' infrenamento delle basse voglie mercè la mortificazione evangelica, che molti considerano come il più enorme ed increscioso dei pesi. Stratti da fraterna concordia si amerebbero gli uomini scambievolti, e nei poveri e negli afflitti rispetterebbero, com' è dovere, l' immagine di Gesù Cristo. — Di più lo spirito cristiano trae seco il sottostare per coscienza all' autorità legittima, e il rispettare i diritti di chicchessia: e questa disposizione di animo è il più efficace mezzo a reridere dalla radice in tal maniera ogni discordia, le violenze, le ingiustizie, le sedizioni, l' odio fra i diversi ordini sociali, che sono i principali moventi e insieme le armi del *Socialismo*. — In fine anche la difficoltà, che travaglia le menti degli uomini di governo sul modo di equamente comporre le ragioni dei ricchi e dei poveri, resta mirabilmente sciolta, scolpita che sia negli animi la persuasione, non essere per sé stessa vile e spregevole la povertà; dovere essere caritatevole e benefico il ricco; rassegnato e indulgente il povero; e intuso dai due essendo fatto per i mancavoli beni della terra, l' uno colla sofferenza, l' altro colla liberalità doversi fare strada al cielo.

Per queste ragioni noi grandemente e da lungo tempo desideriamo, che ognuno, a misura delle sue forze, sponi sè stesso ad imitare san Francesco d' Assisi. — A tal uopo: come nel passato avevamo sempre particolarmente e' evore il *Terz' Ordine* dei Francescani, così ora chiamati per somma

benignità del Signore al governo universale della Chiesa, prospettiamo di questa centauria ricorrenza per esortare i Fedeli a non aver difficoltà di dare il nome a cotesta santa milizia di Cristo. Già in molte parti si contano in gran numero cristiani dell' uno e dell' altro sesso, che si son messi con animo volenteroso sulle orme del Serafico padre. Lodiamo in essi ed approvviamo di gran cuore siffatto zelo; ma il vorremmo vedere crescerne ancora e propagarsi vie più, massimamente per opera vostra, Venerabili Fratelli. — E qui che raccomandiamo soprattutto si è, che chi piglia i sacri segni della Penitenza, debba tener la mente all' immagine del santo fondatore, e sforzarsi di modellar su quella stessa: senza di che non sarebbe quinzi sperabile punto di bene. Perciò studiatevi di far conoscere e pregare, come merita, il *Terz' Ordine*: abbiate cura che i pastori di anime ne avvino accuratamente lo spirito, la pratica facilità, i molti favori spirituali ond' è ricco, i vantaggi che se ne attendono per gli individui e per la società in generale. E tanto maggiormente egli è da adoperarsi a questo scopo, in quanto che gli affigliati al primo e al secondo Ordine di S. Francesco, sbattuti al presente da fiera procavia, soggiacciono ad immeritato pressure. Voglia il cielo, che per la protezione del beato lor padre, escano presto dalla prova rinvigoriti e fiorenti! E voglia il cielo altresì, che le genti cristiane si rechino volenterose e in gran numero ad abbracciare il *Terz' Ordine*, come già un tempo correva a torme ai piedi del gran Patriarca! — Questo con più calore dimandiamo e con più diritto speriamo dagli Italiani, i quali per la comunità della terra natale e per la più larga copia dei benefici ricevuti, devono a Francesco maggior gratitudine e devozione. Così dopo sette secoli l' Italia e il mondo si vedrebbero un'altra volta tratti dallo scompiglio alla tranquillità, dalla rovina alla salute per virtù di un umile figlio di Assisi. Imploriamo concordemente questa grazia, dallo stesso san Francesco, singolarmente in questi giorni: imploramola ancora da Maria Vergine Madre di Dio, che di patrocinio e di doni singolarissimi rimerita sempre la devota pietà del suo fedel servo Francesco.

Frattanto come pegno dei doni celesti e come argomento della Nostra singolare benevolenza, con effusione di cuore impariamo a Voi, Venerabili Fratelli, a tutto il Clero e popolo a ciascuno affidato, l' Apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro, il 17 settembre 1882, Anno Quinto del Nostro Pontificato.

LEO PP. XII.

## I principii dell' ottantanove

Tutti, o almeno gran parte dei politici, dei giornalisti e degli uomini, parlano dei principii dell' ottantanove. Da tanti sono invocati come il palladio della libertà, della civiltà, del progresso; e quasi tutti ad una voce attribuiscono ad essi la mitessa degli odierni ordinamenti politici, lo moderno istituzioni filantropiche, il bon essere e la

di nuovo tra le mani; propone solennemente che questa volta avrebbe cancellata la macchia patita dalla sua reputazione, col rendere la fuga di Vonved impossibile. Mandò tosto a Copenaghen un corriere per annunziare la presa del prigioniero e per chiedere istruzioni sulla condotta ch' egli doveva tenere.

E frattanto che avveniva a Svendborg? Nel momento in cui la vettura su cui era stato posto il prigioniero, e la scorta uscivano dalla città, una folla numerosa si accalcava sul loro passaggio, curiosa di veder il famoso Lars Vonved, che aveva dimorato a lungo nelle vicinanze della città all' insaputa di tutti. In prima fila trovavasi un pescatore, agitato da un' emozione violenta. Era Mads Nielsen. Usciva da Svendborg dove era rimasto fino a tarda sera, e stava per ritornarsene nella sua capanna all' isola di Thorøe, quando la dolorosa notizia dell' arresto di Vonved gli giunse all' orecchio.

Vonved gettò sulla folla che lo circondava uno sguardo rapido e acuto. Il suo sguardo si incontrò con quello del fedele suo amico, e l' occhiata scambievole ch' essi si diedero valse più di un lungo discorso. Malgrado le catene che lo stringevano, e le guardie che gli stavano ai fianchi, il prigioniero riuscì a fare un segno espressivo, a cui Mads rispose tosto. Si scambiarono un altro sguardo eloquio, un segno misterioso, e il triste convvio si allontanò.

I curiosi lo seguirono per alcuni tratti lasciando Mads affatto solo. Egli se ne stette un momento come petrificato, poi con una esclamazione di dolore e di rabbia si slanciò sulla spiaggia, dove stava legato il suo canotto; e entrò e si diresse verso l' isola di Thorøe remando con un vigore insolito

prosperità degli individui, delle famiglie e delle nazioni.

Eppure, abbondò slancio in bocca di tanti, da assai pochi sono compresi a conoscitori. Molti e molti dei tanti entusiastici ammiratori dei medesimi se loro chiedute che cosa stano, quali stano, che cosa vogliono e a che cosa tendano, non sanno che rispondere, o tutt'al più vi dicono, che essi sono i tre grandi principi della libertà, dell' egualianza e della fraternità! Sono codeste, frasi sonore, e di un significato vago e indistinto, che se hanno il potere di sedurre lo inteligenza e di commuovere gli spiriti, nulla operano di bene nelle società e nulla di vantaggioso per gli individui. Anzi in male e in danno riducono si degli uni che delle altre appunto porcolli, non cocosciuti, male interpretati, e peggio eseguiti nella loro ultima e pratiche applicazioni.

Quali sono adunque questi famosi principii, che sono come il programma delle ammoderate società, e come la leva di Archimede che fa muovere e sollevare l' universo intero? Codesti principii sono espresi e formulati nella sua medesima famosa dichiarazione dei diritti dell' uomo.

Questa dichiarazione fa stessa in dieci articoli dall' assemblea Costituente francese del 1789, da quella Costituente che scompigliava, de' sacri arredi la chiesa, delle prebende le Mense vescovili, dei benefici i sacerdoti, de' bei te comuniti religiose, che questi medesimi Ordini religiosi sopravviveva ed avanzava e che preparava e sanzionava il sacrilegio atto che fu chiamato Costituzione Civile del Clero.

Orme ben si veda, l' origine di questi principii non è troppo, pur, e l' autorità che li ha promulgati si è abbastanza dichiarata avverso ai principii ed alle massime della Cattolica Religione e della morale cristiana. Questo vorrebbe pur dire qualche cosa, e dovrebbe, non fosse altro, mettere sull' avviso coloro che, dieendosi cattolici, accolgono senza riserbo alcuno le teorie e le dottrine da essi promulgate e sancite.

Nel riferirsi questi articoli mettendo, come ha già fatto l' illustre Monsignor de Sègur, il carattere distinto quale frasi e quale parola che racchiudono o un doppio senso; od un errore, od anche una insatuzia, capace di travolgera il loro genuino significato. Ecco gli articoli:

Art. 1. Gli uomini nascono e rimangono liberi ed eguali nei loro diritti. Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull' utilità comune.

Art. 2. Lo scopo d' ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali e imprescrivibili dell' uomo. Questi diritti sono la libertà, la sicurezza e la resistenza all' oppressione.

Art. 3. Il principio d' ogni Sovranità risiede essenzialmente nella nazione; nessun corpo, nessun individuo non può esercitare autorità che non ne emanì espressamente.

e coi movimenti sconnessi d' un uomo privo di ragione.

Sbarcò in fascia la capanna, in quattro saluti vi giunse, con un pugno furioso spalancò la porta, e per alcuni minuti scomparve.

Quando uscì, aveva in mano un piccolo razzo. Vi pose fuoco e il luminoso segnale si slanciò nell' aria con un lungo fischi, descrivendo una curva dal latò del mare, poi scoprì risolvendosi in una pioggia di stelle rosse e bianche. Accese un altro razzo e poi un terzo. Allora stette in aspettazione, e inginocchiandosi sul suolo tenne aperto gli occhi immobili verso il mare.

In capo a pochi minuti tre razzi brillanti si alzarono a parecchie miglia di distanza sul Baltico in risposta al segnale del pescatore, e un istante appresso due fanali rossi si scorsero lontani circa un miglio un dall' altro. Mads rispose anch' egli immediatamente alzando un fanale rosso.

I tre razzi erano partiti dallo *Skildpadde* e i fanali rossi erano posti sui suoi navighi e sulla *Piccola Ametista*. I due legni avevano compreso benissimo il segnale del pescatore.

La barca peschereccia di Mads Nielsen era ancorata in una piccola baia, a non molta distanza dalla capanna. Egli vi si recò nel suo canotto, spiegò le vele, ritirò l' ancora, e correndo al timone diresse la barca sotto vento. Quando ebbe preso il largo, virò di bordo e tornò a Svendborg. Salì sulla spiaggia che aveva lasciato un' ora innanzi, ed entrò immediatamente nella capanna.

Mads era di solito lento, apatico, pensante in tutti i suoi movimenti, ma nelle occasioni difficili aveva sempre saputo mostrarsi fermo, attivo, abile a prendere una delibera-

Art. 4. La libertà consiste nel poter fare tutto quello che non nuoce ad altri.

Art. 5. La legge non ha il diritto di proibire che le azioni noleggiate alla società. Tutto ciò che non è proibito dalla legge non può essere impedito, e niente può essere costretto a farlo. Quello che essa non ordina.

Art. 6. La legge è l' espressione della volontà generale. Tutti i cittadini hanno diritto di concorrere personalmente per mezzo dei loro rappresentanti alla sua formazione. Essa deve essere uguale per tutti; sia che essa proteggia o che punisca. Tutti i cittadini, essendo uguali in faccia ad essa, sono ugualmente ammissibili ad ogni dignità, posti ad impieghi pubblici secondo la loro capacità e senz' altra distinzione che quella della loro virtù e del loro talento.

Art. 7. Nessuno domo può essere accusato, arrestato, o detenuto che nei casi determinati dalla legge e secondo le forme che essa ha prescritto. Quelli che sollecitano, spediscono o eseguiscono fanno eseguire ordini arbitrari, debbono essere puniti, ma ogni cittadino chiamato o costretto lo virtù della legge deve obbedire, all' istante, colla sua resistenza si rende colpevole.

Art. 8. La legge non deve stabilire che per strettamente ed evidentemente necessarie, ed ognuna non deve essere punita che in virtù di una legge stabilita e promulgata anteriormente al delitto e legalmente applicata.

Art. 9. Presumendosi innocente ogni uomo finché non è stato dichiarato colpevole, se è giudicato indispensabile d' arrestarlo; ogni rigore che non sarebbe necessario per assicurarsi della sua persona dav' essere severamente represso dalla legge.

Art. 10. Nessuno dev' essere inquietato per le sue opinioni, anche religiose, purché la loro manifestazione non turbi l' ordine pubblico stabilito dalla legge.

Art. 11. La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell' uomo: ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo a rispondere dell' abuso di questa libertà nel caso determinati dalla legge.

Art. 12. La garanzia dei diritti dell' uomo e del cittadino rende necessaria una forza pubblica: questa forza è dovuta per l' utilità particolare di quelli ai quali è confidata.

Art. 13. Per mantenimento della forza pubblica e per le spese di amministrazione, una contribuzione comune è indispensabile; deve essere ugualmente ripartita fra tutti i cittadini in ragione delle loro facoltà.

Art. 14. Tutti i cittadini hanno il diritto di costituirsi da loro medesimi o per mezzo dei loro rappresentanti la necessità della pubblica contribuzione, ma liberamente consentirla, di sorvegliarne l' impiego, di determinarne la qualità, la durata, la percezione e la durata.

Art. 15. La società ha il diritto di

zione, pronto a metterla in opera, ardito e risoluto quant' altri mai. Si dovesse supporre che egli non ritornasse, a Svendborg senza uno scopo, senza un disegno ardito e fermamente risoluto.

Mentre Lars Vonved era in viaggio alla volta di Nyborg, la voce del suo arresto aveva cominciato a spargersi a Svendborg; e i particolari si narravano pubblicamente. Fu in tal modo che Mads, poté cogosere come si fosse svolta il triste drama. Egli aveva appreso che un antico, spesso ufficiale dell' esercito danese, già cacciato per insubordinazione, aveva potuto vedere uno dei ritratti di Vonved, che il governo faceva distribuire nei principali porti, e nelle città più importanti del regno, era rimasto colpito dalla rassomiglianza che c' era tra il ritratto e il capitano Vinterdalén. Ool, pretestò, di un affare, Knap Neelan — così si chiamava il miserabile — s' era recato alla tomba del re collo scopo, di accertarsi della cosa. Lì egli vide il capitano, che passeggiava nel giardino. Non c' era più dubbio; ormai il scellerato era certo che i suoi sospetti erano fondati.

Ritornò a Svendborg, e corse immediatamente dal comandante in capo del distretto, al quale denunciò lo straciero, che era fino allora vissuto pacificamente alle porte della piccola città, come il corsaro del Baltico. L' ufficiale dapprima non voleva credere alle parole del delator, ma finì coll' arrendersi alle asserzioni di Neelan, e cominciò tosto a prendere le misure che credeva più opportune per la cattura del temuto Lars Vonved.

(Continua).

## Il corsaro del Baltico

(Dall' inglese).

Si giunse a Nyborg alle dieci del mattino, e Vonved fu tosto condotto nella fortezza. Lì venne rinchiuso in una prigione sotterranea, le mani strette da pesanti ferri, e di più legato con una grossa catena ad un anello fisso nella muraglia. Due sentinelie stavano all' entrata del sotterraneo. Tutte queste precauzioni erano state prese perché sembrava quasi impossibile il custodire un tal prigioniero. Il prigioniero venne tuttavia trattato con umanità. Un chirurgo curò le sue ferite, che, sebbene profonde, non presentavano però alcuno pericolo, e lasciavano sperare una guarigione abbastanza pronta. Gli fu dato un cibo sano e un letto comodo, ma fu circondato dalle più minuzie sorveglianza. Per una coincidenza piuttosto strana, il comandante della guarnigione di Nyborg era il barone di Leutenberg, a cui tre anni innanzi era stata affidata la custodia del castello Kronborg a Elsinore, quando Vonved v' era stato rinchiuso. Per l' evasione del temuto prigioniero, il barone aveva allora sofferto nel suo credito. Ognuno può quindi immaginare la sua gioia quando se lo vide

biedere conto ad ogni agente pubblico della sua amministrazione.

Art. 16. Ogni Società nella quale la garanzia dei diritti non è assicurata, né la separazione dei poteri determinata, non si può dire veramente costituita.

Art. 17. Essendo la proprietà un diritto inviolabile e sacro, nessuno può esserne privato, se, non quando la pubblica necessità l'esiga, evidentemente, e sotto la condizione d'una giusta e preventiva indennità.

Tali sono quei famosi principi dell'ottantasei, per quali si lera anche oggi tanto rumore. Come ben si vede, in mezzo a molte verità innegabili, esistono i più gravi errori, e le più fatali esagerazioni di principi veri ed evidenti. Ma in tutto il loro complesso abbastanza chiaramente si appalesano i più opposti, i più contrari ed i più fatali all'organismo sociale da natura stessa stabilito e, quel che è più, alle massime, alle doctrine, e allo spirito della Cattolica Religione. In questi principi con tanta apparente modaruziose e spietate forzatamente si contendono il germe e lo inizio di quell'empia e terribile guerra, che si è mossa e si muove tuttora ad ogni vero, ad ogni autorità e ad ogni religione.

In questi principi l'uomo è tutto, Dio è nulla: l'uomo ha tutto, tutto fa, tutto produce; secondo essi, non vi ha in questo mondo che l'uomo colle sue facoltà e coi suoi desideri e coi suoi diritti, e coi suoi bisogni: al di sopra di lui non c'è alcun altro ente, infatti dell'ente astratto della società, che in ultimo non è che quest'uomo, medesimo congiunto agli altri suoi simili, o piuttosto assorbito e compreso dall'altro ente egualmente nominale, che si appella umanità.

Non è a stupire se tanto male abbiano preso prodotto, e producono tortura. L'origine da cui scaturirono, lo spirto col quale furono dettati, il linguaggio con cui vennero formulati, le applicazioni che riceverono nella pratica, gli errori che contengono e le stesse verità che propugnano, hanno tutte insieme realizzato dalle fondamenta l'avita fede, la assolte verità, le prische tradizioni degli uomini e delle società, e in mezzo a questa e a quelli hanno gettato un freddo materialismo, uno onnipotenza sociale, e un desolante ateismo che comprendono, se anche oggi distinguono affatto, ogni credenza religiosa, ogni verità materiale ed ogni personale soggezione. Di questa guisa testi principi hanno condotto, allora che sono stati posti in pratica nelle ultime loro conseguenze, alla libertà illimitata in quanto all'individuo, all'ateismo legale, in quanto alla legislazione, alla separazione della Chiesa e dello Stato in quanto alla Religione, alla Sovranità del Popolo, in quanto alla società, e all'onnipotenza dello Stato in quanto alla politica. Così ogni errore è permesso, ogni male tollerato, ogni eresia protetta, spento ogni potere della Chiesa, distrutta ogni influenza della Religione, sancita la ribellione e prodotta quel novello diritto che ancora s'intitola *diritto alla rivolta*.

Non sono forse coteste le deplorevoli conseguenze che legittimamente sono derivate da quoi tanto celebrati principi dell'ottantasei?

## L'Opera dei Congressi Cattolici E IL CENTENARIO DI S. FRANCESCO

Il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi cattolici italiani ha pubblicato una circolare per promuovere il festeggiamento di S. Francesco d'Assisi. Ecco la parte dispositiva:

Portanto il nostro Comitato esorta vivamente tutti e singoli i Comitati dell'Opera e promuovere nella rispettiva cerchia d'azione presso i cattolici facoltosi, modesti agape popolari, ossia banchetti, per un dato numero dei più poveri nostri fratelli, di quei miseri indigenti che formano la cura più indiretta e sollecita, la delizia più cara e scava del Poverello d'Assisi, ora si grande e glorioso appresso a Dio; banchetti che vengano serviti da raggrardevoli persone, siano laiche ed ecclesiastiche, scelti fra quelle che l'agape a comuni spese imbandirono.

Il periodo più opportuno e conveniente all'uso è il mese di ottobre, come si è detto, inti al più il successivo novembre, ovvero si trovasse necessaria in qualche località sufficiente dilaziono, per aver maggior lasso di tempo a procacciare le obblazioni dei fedeli e organizzarsi il modesto convito.

« Nel caso poi che special difficoltà rendessero inattuabile il diviso progetto nel periodo indicato, raccomanda vivamente il nostro Comitato a tutti i Comitati dell'Opera, di studiare, secondo loro possa e coll'appoggio dei soci, aderenti ed onorari, come altresì di tutti i devoti del gran Patriarca, altri qualsiasi modi aconci a ricordare caramente al popolo, quanta ammirazione e gratitudine serbar dobbiamo a quel tipo sublime di operesa carità e di umiltà feconda. »

## La scuola atea e i cattolici francesi

Ad imitazione dei cattolici di Lilla, di Lione e Bordeau i padri di famiglia cattolici di Marsiglia vengono fermando a gara una formula, con la quale si dichiarano obbligati a non osservare le prescrizioni inique della legge sopra l'insegnamento primario obbligatorio, gratuito ed ateo, del 28 marzo 1882.

Questa formula, riprodotta nell'*Univers*, premette tre considerando, che sono:

1. La nullità di questa legge ripugnante ai più sacri diritti anche soltanto naturali;
2. Che val meglio obbedire a Dio che agli uomini;
3. Che secondo i principi liberali e massonici, non solo è lecito, ma è doveroso, il resistere ad ingiusti oppressori.

Quindi si esprime in questi termini:

I sottoscritti padri di famiglia, ecc., volendo rendere efficace questa resistenza assumono e firmano per impegno di onore, gli obblighi seguenti:

1. Di non osservare alcuna delle prescrizioni della legge 28 marzo, tranne la sola, che si dichiari alla *Mairie* in quale scuola vogliono far istruire i loro figli dai sei ai trent'anni.
2. Di non mandare i loro figli alla scuola comunale atea, quand'anche vi fossero ascritti d'ufficio.

3. Di non presentarli alle commissioni scolastiche per gli esami, non offrendo queste scuole buona garanzia.

4. Di non compierne essi stessi innanzi ai Commissari, che possono loro infliggere l'ammonizione ed ordinare la pubblicazione dei loro nomi.

5. Di non compierne innanzi al giudice di pace, investito della facoltà di condannarli dapprima alla multa, poi al carcere.

6. Di non pagare la multa che sarebbe loro inflitta se non quando fosse loro estorta per vie fiscali e giudiziarie.

7. Finalmente di soggiacere alla pena del carcere, se sarà d'uso, per la difesa della libertà cristiana.

Ma come fanno i poveri che avranno sottoscritto a questi impegni, quando per vie fiscali dovranno pagare la multa?

A tal fine con spontane obblazioni sono già state raccolte somme ingenti, che dai Comitati verranno distribuite pei casi nei quali non si può evitare il pagamento.

Che esempio per noi italiani!

## I danni delle inondazioni

Sirivono da Verona:

L'Adige è rientrato nella condizione quasi normale, però l'altra sera si ebbe un nuovo temporale e la pioggia continuò.

Però di giorno in giorno si vanno sempre più scoprendo le grandi rovine recate dall'inondazione.

Di vittima umane fortunatamente limitatissimo è il numero. Ma le case crollate sono moltissime; anche ier'altro a S. Zeno ne crollarono tre. Vi erano dentro delle persone ma tutte furono miracolosamente salvate.

E le case pericolanti sono pure moltissime, un borgo intero fu fatto sgomberare; le case crollate si sbranano con grandi croci rosse: in Veronetta ce ne sono 110 ed in esse per ora non è permesso di abitare.

Danni rilevantisimi si sono constatati nella dogana. Per circa duecentomila lire di merce furono guaste dalla inondazione. Il danno che ne risulta il commercio è rilevissimo, e si chiede come mai non si siano portate quelle merci nel piano superiore, appositamente costruito, mentre c'era tutto il tempo e il personale necessario per farlo. Ci sono delle ditte danneggiate per oltre 20 mila lire.

— Quattro persone diedero segni di pazienza e furono ricoverate nell'Ospedale.

— Un tale chiamato *Prussia* impazzì per non aver notizia di 4 suoi figli. Un infermiere fu delirante per tre giorni. Alla vista della moglie migliorò sensibilmente.

— Scrivono da Padova:

Per giudicare dell'estensione del disastro nella sola provincia di Padova, basti dire che dei 103 comuni che la compongono, 58 sono sott'acqua. E in seguito alla pioggia torrenziale dell'altra notte, saranno forse 62.

In quel d'Este per la rotta di S. Urbano (30 metri) e di Masi (200 metri) sono sommersi i territori di Baldovin, Piacenza, Viguzzolo, Masi, Valli Moenigne, Ponzo e Carceri. Solo a Ponzo sono crollate 50 case.

Il palazzo dell'Agenzia Moenigne è pure caduto in parte: minaccia pure di cadere la canonica e la chiesa di Valli Moenigne.

— Si assicura che le perdite derivanti

all'Erario dalla inondazione del Veneto

non saranno inferiori a cento milioni, la

metà per incerto cessante di imposte man-

cate, la metà per opere pubbliche di estrema urgenza. Anche quella cifra è ritornata

dallo stesso ministro dei lavori pubblici

come insufficiente.

Desolantissime sono le notizie che ci reca la *Voce cattolica* di Trento circa alla piena dell'Adige, mai così forte e dannosa. Innanzitutto i pochi trascinati dalle acque; estossissimi i tratti di terreno allegati, rilevanti i danni alto messi o. maturate o raccolte; lagrimavole lo stato della campagna. I danni si fanno ascendere a milioni. E pur troppo non mancano vittime umane.

Dalla stessa *Voce cattolica* rileviamo che l'imperatore d'Austria appena conobbe i gravi disastri arrecati dall'inondazione dell'Adige e confluenti nel Trentino, ha mandato il sussidio di 100 mila florini.

## Ancora delle bombe di Trieste

La *Neue Freie Presse* dice di avere da ottima fonte e di poter garantire l'esattezza dei seguenti particolari sul secondo attentato. L'attentato non era diretto contro l'imperatore, sibbene era stato fissato per il 17 agosto, vigilia del natalizio imperiale, dal Comitato romano dell'*«Italia irredenta»*, il quale ha dimissioni a Udine, Venezia e Napoli. Si voleva impedire il viaggio dell'imperatore a Trieste e in Italia. Il sequestro della cassa con le bombe a Monfalcone mandò a vuoto la trama. In seguito a ciò fu raddoppiata la vigilanza sulla frontiera e sui ponti dell'Isonzo e fu reso possibile l'arresto dell'*Oborlank*. Costui era uno zelantissimo rappresentante di Trieste in tutte le dimostrazioni che avevano luogo a Roma, ove, a nome di quella città, dopotutto erano sui feroci di patrioti italiani, e declamava sulla necessità dell'apostosità all'Italia delle provincie irredente.

Fu deliberato di tenere una tombola telefonica, il cui premio sarà di 20 mila franchi in oro.

Fu poi nominato un sotto comitato per organizzare una festa a Villa Borghese.

Venne comunicato dal presidente il telegrafo, con cui il Re offriva 100 mila lire

per gli inondati. Questa offerta si verserà al Comitato centrale.

Quanto prima il Comitato si radunerà nuovamente.

**Verona** — Non par credibile che in mezzo a tanta sventura che ha colpito Verona, vi siano dei birbanti che ne approfittano per commettere delitti.

L'altra mattina due sconosciuti si introdussero nella casa di certo Don Monni, che da più giorni assente, col pretesto di chiedere di lui. Non essendo riusciti a farlo, allontanarono la serva, la percossero e la imbavagliarono, ma alle grida di lei si diedero alla fuga.

La povera donna riportò gravissime lesioni.

**Bologna** — Leggiamo nell'*«Unione di Domenica»*:

Ieri mattina, verso le 8 1/2, nella fonderia di caratteri tipografici del signor Negroni accadde una disgrazia, che ebbe serie conseguenze, quantunque minori di quelle che a primo tratto si erano annunziate per la città.

Due operai per nome Giacomo Monari e Virgilio Galloni, insieme al ragazzo Mazzoni, stavano trasportando in una camera del carattere in piombo. Il signor Negroni aveva fatto visitare la camera e ne aveva avuto assicurazioni sulla sua solidità.

Il fatto si è che mentre i due operai col ragazzetto stavano lavorando in questa camera, il piancito è improvvisamente caduto, trasportandone con sé in mezzo a un nugolo di polvere tutto il materiale e quei tre poveri infelici, i quali hanno riportato delle contusioni assai gravi, ma che si spera non sieno mortali. Il più aggravato di tutti è il giovinetto Mazzoni.

Nella stanza, entro la quale è precipitato questo ammasso d'uomini, di pietre e di

dopo uno scambio di telegrammi a Moulins, e Flourens, questo ha dato ordine a quello di mettere i sigilli sugli immobili della Madonna di Lourdes, di modo che qualunque pellegrino, da lunedì non può penetrare nella grotta, oda con un ordine firmato: *Meunier*.

Il *Figaro* conclude dicendo che non sa se con tale misura il ministro Flourens si sia dimostrato più uggleo o più ridicolo.

Sirivono da Roma all'*Osservatore Cattolico* che si trova da più giorni in quella città un alto personaggio milanese, colla missione di pregare il S. Padre da parte dell'aristocrazia e clero milanese affinché dia il permesso ai cattolici di andare alle urne politiche.

Si assicura di più che i diversi Comitati compiono l'*«Unione Romana per le elezioni amministrative»*, sono stati interrogati in questi giorni scorsi a dare il loro parere sulla opportunità di questo intervento dei cattolici alle urne politiche; e che tutti hanno risposto di no.

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Depretis è partito per Stradella.

Giovedì egli si recherà a Monza, per presentare al Ré, affinché li firmi i decreti sulla formazione delle sezioni elettorali, di chiusura e scioglimento della Camera.

Il presidente del Consiglio esporrà il programma del governo per le elezioni generali al banchetto che gli offriranno gli elettori di Stradella il giorno 3 o 4 di ottobre.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto d'asta per la fornitura delle tavole metalliche, occorrenti ai ponti del primo tronco ferroviario Treviglio-Motta.

Il nuovo codice di commercio verrà pubblicato il giorno 10 ottobre.

## ITALIA

**Roma** — Ieri ebbe luogo in Campidoglio la prima riunione del Comitato italiano di soccorso agli inondati.

Intervennero parechi deputati, specialmente delle province venete e lombarde, i capi dei maggiori istituti della città, i rappresentanti della stampa. Presiede il duca Torlonia, funzionario da sindaco.

Fu deliberato di tenere una tombola telefonica, il cui premio sarà di 20 mila franchi in oro.

Fu poi nominato un sotto comitato per organizzare una festa a Villa Borghese.

Venne comunicato dal presidente il telegramma, con cui il Re offre 100 mila lire per gli inondati. Questa offerta si verserà al Comitato centrale.

Quanto prima il Comitato si radunerà nuovamente.

**Verona** — Non par credibile che in mezzo a tanta sventura che ha colpito Verona, vi siano dei birbanti che ne approfittano per commettere delitti.

L'altra mattina due sconosciuti si introdussero nella casa di certo Don Monni, che da più giorni assente, col pretesto di chiedere di lui. Non essendo riusciti a farlo, allontanarono la serva, la percossero e la imbavagliarono, ma alle grida di lei si diedero alla fuga.

La povera donna riportò gravissime lesioni.

**Bologna** — Leggiamo nell'*«Unione di Domenica»*:

Ieri mattina, verso le 8 1/2, nella fonderia di caratteri tipografici del signor Negroni accadde una disgrazia, che ebbe serie conseguenze, quantunque minori di quelle che a primo tratto si erano annunziate per la città.

Due operai per nome Giacomo Monari e Virgilio Galloni, insieme al ragazzo Mazzoni, stavano trasportando in una camera del carattere in piombo. Il signor Negroni aveva fatto visitare la camera e ne aveva avuto assicurazioni sulla sua solidità.

Il fatto si è che mentre i due operai col ragazzetto stavano lavorando in questa camera, il piancito è improvvisamente caduto, trasportandone con sé in mezzo a un nugolo di polvere tutto il materiale e quei tre poveri infelici, i quali hanno riportato delle contusioni assai gravi, ma che si spera non sieno mortali. Il più aggravato di tutti è il giovinetto Mazzoni.

Nella stanza, entro la quale è precipitato questo ammasso d'uomini, di pietre e di

Piombo, abitava una povera donna, la quale per fortuna su quel momento si trovava via alla finestra, e quindi non è rimasta sotto le macerie, ma ha potuto uscirne dalla finestra, che non è molto alta, e atterrarsi a un'infierita del pian terreno.

Immediatamente accaduta la disgrazia, i soccorsi sono giunti da ogni parte. Pei primi sono accorsi gli operai della fonderia ed hanno sottratto dalle macerie i loro compagni. Quindi sono sopravvenuti i pompieri, le guardie, le autorità, e sono state prese le debite provvidenze per punteggiare il soffitto crollante e le camere attigue.

Molti curiosi si affollavano allo porta del palazzo Pepoli, che fu subito chiuso per evitare l'ingombro e altri inconvenienti.

## DIARIO SACRO

*Mercoledì 27 settembre*

**88. Cosma e Damiano m.m.**

(Luna piena — o. 5,59 matt.)

## Effemeridi storiche del Friuli

**27 settembre 1318** — Tregua tra S. moe di S. Daniele e Nicolo di Forgaria.

## Cose di Casa e Varietà

### Offerte per gl'inondati. Parrocchia di

Tarvisio d'Udine L. 11 — id. di Favosa L. 6

Consorzio Rosario di Udine L. 5 —

Parrocchia di Martignacco L. 21,49 — Fun-

tozi D. Francesco L. 5 — Famiglia Diana

L. 6 — Giovanni Gervasoni L. 1 — Par-

rocchia di Potestoba L. 70 — id. di S. Mar-

gherita di Gragnano L. 20 — Clero e po-

polo di Passano Lire 12,78 — idem di

Cossoppa L. 6,34 — idem di Basudella

L. 9,20 — Il Capitolo della Insigne Colle-

glia di Cividale L. 50 — Pievi di Arto-

gnano L. 181 — Parrocchia di Dogna L. 9

— Parrocchia di Risano L. 70,80 — Par-

rocchia di S. Giovanni Xenodochio di Ci-

vidale L. 16 — Giuseppe Sabatti L. 1 —

Liste precedenti L. 477,11 — Tot. 978,72.

L'onor. Sindaco ha pubblicato il se-  
guente:

### Cittadini!

Grande immenso è il disastro che in questi giorni ha colpito le Province venete. Città e paesi non ha guari fiorenti e sì sparsi sulla loro sorte, ora presentano lugubre e tristissimo lo spettacolo delle rovine e della desolazione.

Cose crollate, campagne sommersse, raccolti distrutti, famiglie ridotte senza tetto e senza pane, ecco in poche ma significative parole l'effetto di inondazioni che impenneranno terribili, ad essere oltre ogni dire.

Carità di patria e sentimento di fratellanza fanno sorgere in tutti spontaneo il pensiero di porgere subito quel soccorso che le forze di ognuno rendono possibile.

Nella nobil gara che a tale scopo si apre fra le città italiane, Udine non verrà meno alla generosità di cui in ogni occasione ha dato prova, e perciò il Municipio si fa sollecito di avvertire i cittadini che possono fin d'ora consegnare presso il suo Ufficio di segreteria le loro offerte, le quali saranno registrate in apposito ruolo e quindi pubblicate col nome dell'oblatore nei giornali cittadini anche a scopo di controlleuria.

Avverte inoltre di aver nominata una numerosa Commissione con incarico di presentarsi in ogni famiglia, a ricevere offerte per gli inondati.

E così immenso e così eccezionale la sventura dei posti fratelli, ed è così generale il sentimento di profonda commiserazione che il Municipio trova inutile ogni esortazione; solo fa preghiera perché quanto ognuno può dare lo dia subito, e seppure oltre ogni dire urgente il soccorso aspettato.

Dalle Rep. Min. 26 settembre 1882.

Il Sindaco

PECILE

**La Deputazione provinciale**, preoccupandosi del disastro da cui fu colpita buona parte delle Province Venete, sta studiando i provvedimenti da adottarsi in una prossima seduta onde venire in aiuto ai poveri danneggiati.

**Offerte cittadine alla Congregazione di Carità di Udine per l'anno 1882.**

Passalotti Angelo L. 2 — Shrungo

Contessa Emma L. 10 — Proacher Carlo L. 5 — N. N. L. 2 — Bastanetti Donato L. 10 — Zamparo Pietro L. 5 — Dal Toso Alessandro L. 5 — Barazzutti Pietro 5 — Benassi famiglia L. 2 — Totaro L. 46 — Blenchi precedenti L. 4997 — In complesso L. 5043.

**Pastiano di Pordenone.** 23 sett. Fino da sabato mattina, 15, per crescere delle acque il tramite del torrente Medana era seriamente minacciato, e verso le tre pm meridiane il Medana sommerso gli arrivò a Corva di Azzano Decimo e alle Obiesse, riversavasi nella sottostante vallata del fiume Fiume invadendo il territorio di Pastiano.

Pastiano, come pur troppo moltissimi altri paesi, ebbe a soffrire gravi danni che di mano in mano che le acque decrescono si vanno manifestando sempre più onnimi.

Il territorio di questo esteso Comune è solcato a ponente dal Medana, al centro dal fiume Fiume, ed al mezzodì dal Vile.

Le località che maggiormente vennero danneggiate sono Azzanello pel Vile, e rigurgiti del Livenza, Traffa, Rivarotta, Occhiei e Visinale pel Medana, ed i bassi fondi di Pisano per il fiume Fiume. Azzanello venne completamente allagato, così pure Traffa ove venne organizzato dai privati un servizio di salvataggio, ed approvvigionamento.

I raccolti danneggiati in modo orribile, e le funestissime conseguenze si sentiranno pur troppo questo inverno.

Il Comune ebbe vari manifatti rovinosi dalle correnti per modo che per quattro giorni furono interrotte le comunicazioni.

In tanto emergente, mancanti assalto di barche, ed altri mezzi di trasporto, la buona volontà di animosi supplì, stato l'isolamento in cui venne lasciato il Comune per parte delle autorità superiori.

La rappresentanza Comunale provvide alla sussistenza di tanti infelici che per la sussistenza dei raccolti tutto hanno perduto.

In questi giorni si pensò a dar lavoro a molte braccia, per riutrare le strade trasportate dalla fiumana, e riparare i più urgenti danni.

Si calcola a circa un migliaio le persone rimaste prive di mezzi in seguito agli allagamenti, e la proprietà privata perdetta molto migliaia di lire.

La vista di questa vasta estensione di terreni allagati, di casolari scomparsi, di piante e rigogliosi raccolti abbattuti fa rabbrividire, e pensando a quanta miseria si andrà incontro questo inverno se non si costruiscono argini e strade è cosa da impensierire ogni cuore e zelo cittadino.

Fin qui gli scarsi mezzi di cui dispone il Comune vennero esauriti, ora è d'uopo rivolgersi alla carità e beneficenza pubblica, e fare presso al governo i bisogni di questa popolazione che dovrà tollerare colla più squallida miseria, e molti saranno costretti e sfumarsi col granotarco sommerso e popolare gli ospedali colpiti dal terribile flagello della pellagra.

**Corte d'Assise.** Nel giorni 22 e 23 settembre corr. fu trattata la causa contro Pietro Sbrovajacev accusato di ferimento susseguito da morte a danno della sua moglie Basilia Migrini.

Era difeso dall'Avvocato d'Agostini.

I Giurati dichiararono non essere convinti che lo Sbrovassi fosse l'autore della ferita giudicata causa della morte della sua moglie, conseguentemente il sig. Presidente lo dichiarò assolto dall'accusa e lo fece rientrare in libertà.

Il pubblico approvò generalmente il verdetto dei Giurati.

**Vittime delle acque.** Il 21 corrente sera Battaglia Teresa di Euenonzo, d'anni 10, portatasi sul Tagliamento a raccogliere del legname che il torrente trassinava nel suo corso, venne travolta dalla corrente, e disperse senza che siasi più potuto trovarne il cadavere.

Il 16 corr. certo Gobbi Pietro di S. Vito al Tagliamento, mentre stava raccogliendo legname sul Tagliamento, venne travolto dalla corrente, perdendo miseramente la vita.

**Incendio.** Domenica 25 corr. si sviluppò un incendio in Flamignano nella casa P. D. che poteva prendere proporzioni alarmanti, ma, che coll'aiuto dell'intero paese fu prontamente spento. La causa fu accidentale, e i danni di non tanto rilievo. La casa è assicurata.

**Re Umberto rappresentato da un fratello.** Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Sappiamo che il count. Visone, ministro della Real Casa, ha diretto lettera al Padre Donza incaricandolo di rappresentare S. M. il Re al Congresso meteorologico che si terrà prossimamente nella nostra città.

**Lotteria di Brescia.** — Per le interrotte comunicazioni, non potendosi avere per il 26 corrente il completo resoconto dei biglietti della Lotteria, la prefettura assenti che la estrazione principale sia prorogata al giorno 7 del prossimo ottobre.

**Un poema su di un grano di riso.** Un professore cinese di Hong-Kong ha ultimato un poema del quale intende regalarlo i principi della reale famiglia inglese. Consiste in una strofa di versi composta di trentatré caratteri cinesi, distinti, chiari, senza abbreviazioni, dipinti su di un grano di riso. Il grano stesso è chiuso in un magnifico cristallo con cornice d'argento. Un altro figlio del Celeste Impero vergò sessanta caratteri cinesi su un seme di sesamo.

**O dimagrimento e l'anemia.** Nel nostro secolo si ha una illimitata fiducia ai preparati ferruginosi e si crede che sieno l'unico mezzo per corroborarsi e per ingrassare. Ma si perché non al raggiungere il più delle volte questo scopo, per molti è una inognizione.

L'anemia, ossia impoverimento di sangue, come il dimagrimento, sono dipendenti da una invasiva umorale acre, che va a distruggere i globuli rossi del sangue (parte essenziale alla buona costituzione di questo fondo fondamentale del nostro organismo); tantoché è inutile il mangiare molta carne e qualsiasi altro corroborante nutriente; giacché questi al paro dei detti preparati ferruginosi, non producono che maggiori irritazioni allo stomaco e perciò catarrati, e sconci peggiori della stessa anemia, e smagrimento. Perché adunque tali mezzi danno un'azione inversa a quella che si ordine raggiungerà col loro uso? Perché i preparati ferruginosi ed i nutrienti non hanno la proprietà di eliminare le cause, che sono gli umori, nostri nemici distruttori.

Irrefragabili prove attestano che la sola Pariglina del Mazzolini di Roma, avendo la proprietà potentissima di depurare il sangue ed i nostri visceri da ogni umore acre, e da qualsiasi invasione di parassiti, ridona la vitalità ed in breve tempo gli esemplifici debilitati e consumati si vedono quasi per incanto ritornati ad una vita di vigore e di forza.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso la più gran parte dei farmaci d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

Unico deposito in Udine — Farmacia Commissari; Venezia — Farmacia Croce di Malta.

## TELEGRAMMI

### INONDAZIONI

**Rovigo 25** — L'inondazione allargasi. Fra tre giorni coprirà anche la parte inferiore dei Polesine fino all'argine di Polesella. Le difficoltà crescono di fronte all'immenso disastro.

**Verona 25** — L'Adige è ribassato notevolmente. I lavori per isolare Legnago dalle acque delle rotte procedono alacremente.

**Rovigo 25** — Le acque della rotta di Legnago continuano ad invadere il territorio di Ostiglia e Fossa Polesella fra l'argine sinistro del Pa ed il destro del Tartaro e Canal bianco, cioè su territorio di 40,000 ettari abitato da circa 70,000 persone. Temesi si squarcio anche l'argine di Fossa Polesella, cosa che 45,000 abitanti sarebbero inondati; occorrono urgentissimi soccorsi.

**S. Donà di Piave 25** — Si è costituito il Comitato distrettuale di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni.

Il Comitato deliberò che sia da domandare al Governo un sussidio per i poveri, il condono dei tributi a tutto il 1883, la costruzione delle opere idrauliche, la sistemazione degli argini a difesa dell'abitato, le rettiliche catastali da eseguirsi d'ufficio, un sussidio ai Comuni per la ricostruzione delle opere danneggiate, e di far appello per socorsi alla Stampa ed ai Municipi.

Sono qui attesi il ministro Baccarini e il deputato Pellegrini.

**Melara 25, ore 8.15** — Le acque della rotta crescono ed il pericolo aumenta.

Si teme che abbiano ad allargare anche quella parte del Comune che finora poté salvarsi.

Mancava tuttora l'assistenza dello autorità governativa nelle opere di difesa, malgrado che sia stata ripetutamente invocata.

**Belgrado 24** — L'antico presidente della Scopina, Popovich, arrestato per esplicita falsificazione di certificati di requisizionamento, fu messo in libertà dal tribunale del distretto.

**Costantinopoli 24** — Lo Scicco Abdallah fu nominato grande scevola della Mecca.

La Turchia cederà alla Grecia tutti i punti in litigio, salvo Graikia il cui la frontiera si regolerà ulteriormente.

**Pietroburgo 24** — L'imperatore e la famiglia sono ritornati a Pietroburgo.

**Londra 24** — Wolsey e Seymour furono creati pari col titolo di barone.

**Costantinopoli 25** — La riunione degli ambasciatori non ebbe luogo stante l'accordamento turco-greco.

**Madrid 25** — L'arcivescovo di Sigilia è morto.

Il cholera a Manilla dopo la sua comparsa cagionò 28,000 morti.

**Firenze 25** — È arrivato Depretis e riparò subito per Stradella.

**New York 25** — Segnalansi inondazioni e gravi danni.

**Vienna 25** — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: La Biedermeier e il Comptoir d'Escompte di Parigi ottengono la concessione di creare un istituto nominato *Banque Serbe de Crédit*.

**Berlino 25** — Blauster, ambasciatore di Germania a Londra, è partito per Varsavia.

**Alessandria 25** — Il Kedive è partito per Cairo.

Le truppe inglesi lo incontrarono. Alla stazione ebbero luogo dimostrazioni simpatiche. Malot ed i ministri egiziani l'accompagnarono.

**Cairo 25** — Il Kedive è arrivato, la città è pavimentata.

**Carlo Moro** gerente responsabile.

## GUARIGIONE INFALLIBILE E GARANTITA

### CALLI AI PIEDI

mediata da Ecristonylon Zutte, rimedio nuovo e di me- ravigliosa efficacia. Si vende in Udine presso le Ditta Farmaceutiche Minzani Francesi — Comessatti — Fabris — Alessi — Bosero e Sandri — Filippuzzi — e Comelli, e presso le principali Farmacie e Drogherie.

Per le domande all'ingresso scrivere ai Farmacisti VALCAMONICA E INTROZZI di Milano, Corso Vittorio Emanuele proprietari dell'*Ecristonylon*.

**PREZZO UNA LIRA**  
Per evitare il pericolo d'essere ingannati esigere sopra ogni pacchetto la qui sotto segnata firma autografa dei Chimici Farmacisti

*Valcamonica Introzzi*  
proprietari dell'*Ecristonylon*.

## AVVISO

L'osteria al Vitello d'oro coi primi del p. v. Ottobre verrà trasportata in piazzetta Pecile nel locale dell'ex osteria all'insegna dell'OLMO.

## PRIVILEGIATA FORNACE

**SISTEMA HOFFMANN  
in Zegliacco**

**DELLA DITTA CANDIDO E NICOLO FRATELLI ANGELI UDINE**

Fabbricazione a mano ed a vapore.  
Mattoni, Cipolla, Tavole, Tubi e Mattoni lucati per pareti.

Per commissioni rivolgersi alla Ditta proprietaria in Udine od al suo Capo-fabbrica, Gio Battista Galligaro (per Artegna), — Zegliacco.

**N.B. Si tengono messi propri di trasporto per qualsiasi destinazione.**

**Udine - Tip. Patronato**